

Falso, calunnia e simulazione di reato: con queste accuse il poliziotto romano è stato iscritto nel registro

Indagato l'agente della coltellata

G8, da venerdì gli interrogatori dei funzionari della Diaz

MASSIMO CALANDRI

FALSO, calunnia, simulazione di reato: queste le accuse su cui si fonda l'iscrizione nel registro degli indagati per Massimo Nucera, l'agente romano del Nucleo anti-sommossa che raccontò di essere stato accoltellato durante l'irruzione alla Diaz e che una perizia del Ris ha smentito clamorosamente. L'avviso di garanzia per il poliziotto, difeso dall'avvocato Silvio Romanelli, dovrebbe essere notificato nelle prossime ore. Contemporaneamente i pm del pool G8 cominceranno una decisiva tornata di interrogatori, protagonisti gli alti funzionari che decisero il blitz nell'istituto di via Cesare Battisti. Il primo ad essere ascoltato sarà Gilberto

Calderozzi, braccio destro di Francesco Gratteri e vice capo del Servizio criminalità organizzata: l'appuntamento con la Procura, fissato per ieri pomeriggio, è slittato alle 10.30 di venerdì. Dopo Calderozzi toccherà a Gratteri, al prefetto Arnaldo La Barbera e al suo vice, Giovanni Luperi: i magistrati stanno concordando gli appuntamenti con gli interessati e i loro legali.

La relazione firmata da Luciano Garofano, colonnello dei carabinieri del Reparto investigazioni scientifiche, ha sconvolto l'inchiesta più delicata: scrivere che le lacerazioni sul corpetto antiproiettile sono «incompatibili» rispetto alle dichiarazioni di Nucera significa smentire la versione più o meno ufficiale della polizia, e cioè che il pestaggio dei ragazzi ospiti della scuola fu in qualche modo «giustificato» dalla loro resistenza (e dalla coltellata).

Significa costringere i magistrati a rivedere tutti i verbali scritti dagli agenti, a partire dalla misteriosa sassaia verso quattro autopattuglie che provocò l'intervento e per finire con il ferimento di 16 poliziotti, certificato da un medico militare ma in realtà mai ammesso nel corso degli interrogatori in Procura. E cosa dire delle moltiplicazioni delle spranghe sequestrate alla Diaz, ma su nessuno si premurò di prendere un'impronta così che non è possibile stabilire chi le ha portate dentro? Significa, in pratica, ripartire da zero con l'inchiesta: «Per le conclusioni ne riparliamo quest'autunno», si lascia scappare un investigatore. A fine

informato, quindi tutto appare perfettamente in regola.

E mentre ci si appresta a chiudere un'altra indagine, quella sui soprusi a Bolzaneto, ecco che arriva la clamorosa denuncia di Amnesty international, secondo cui in Italia si sono registrate gravi violazioni dei diritti umani. Nelle sei pagi-

ne che l'associazione umanitaria dedica al nostro paese si citano in particolare la morte di Carlo Giuliani e le «torture compiute dagli incaricati del rispetto della legge ai danni dei manifestanti». «Centinaia di persone — si legge nel documento — sono state vittime di violazioni dei diritti umani».

Nuova tornata di interrogatori con gli alti funzionari che decisero il blitz nell'istituto genovese. Domani toccherà a Gilberto Calderozzi